

---

## Come abbiamo armato Erdogan

**Autore:** Maurizio Simoncelli

**Fonte:** Città Nuova

**La Turchia, quarta potenza Nato, si muove da una posizione di forza verso i Paesi occidentali. Le enormi forniture di armamenti non hanno condotto ad alcuna influenza sulla politica di Ankara**

L'attacco turco ai curdi siriani sta mettendo in evidenza **le contraddizioni politiche di governi che per anni hanno rifornito di armi e munizioni il governo di Erdogan**, pensando che il suo autoritarismo potesse essere tenuto a bada con posizioni concilianti e morbide rispetto alla diffusa repressione dei diritti umani sia contro gli oppositori politici sia contro le minoranze interne. **I finanziamenti accordatigli per accogliere i profughi** dalla crisi siriana e per non farli venire in Europa si sono mostrati **ben poca cosa**, al punto che "il sultano" li sta usando oggi come ulteriore minaccia verso il Vecchio Continente, che trema all'ipotesi dell'arrivo di milioni di profughi dall'ennesima guerra mediorientale. **Erdogan è cosciente della sua posizione di forza**, data anche la collocazione geopoliticamente importante di Ankara, che controlla gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli e sul cui territorio transitano diverse pipeline, tra cui la nota TAP. Le proteste diplomatiche dell'UE, le minacce di azioni economiche da parte statunitense, il dissenso russo non sembrano scalfire per ora l'azione turca. Le forze armate turche rappresentano **la quarta potenza militare della NATO**, con 700 mila uomini, con un migliaio di aerei, 3.200 carri da combattimento, 9.500 mezzi corazzati e 194 navi tra fregate, cacciatorpediniere e altre. Le *Türk Silahlı Kuvvetleri* (forze armate turche) sono state abbondantemente rifornite nel corso dell'ultimo decennio per un valore di quasi **7 miliardi di dollari relativamente ai maggiori sistemi d'arma** (aerei, navi, mezzi corazzati, artiglieria ecc.). **Gli USA hanno venduto alla Turchia interi arsenali**, tra cui 100 caccia F-35A Lightning-2, 69 elicotteri multiruolo Sikorsky UH-60 Black Hawk, 125 RIM-116 Rolling Airframe Missile missili per la difesa aerea, 107 missili AIM-120 Advanced Medium-Range Air-to-Air Missile aria-aria a medio raggio e l'elenco potrebbe ancora continuare. **La Germania ha venduto, tra l'altro, ben 350 carri armati Leopard-2A4 e 6 sottomarini Type-214**. La sola **Italia** ha rifornito Ankara, tra l'altro, di ben **68 elicotteri da combattimento A129 Mangusta** (assemblati o prodotti su licenza direttamente in Turchia), 6 aerei *ATR 72MP* per la lotta antisommergibile e per il pattugliamento marittimo, **8 cannoni navali Super Rapid 76mm, 16 cannoni navali Compact 40L70**, 8 cannoni Oerlikon 25 mm (tutti sistemi d'arma della Leonardo ex-Finmeccanica, ad eccezione della privata Oerlikon). Pertanto, **le recenti dichiarazioni di alcuni governi europei** (tra cui Francia, Germania, Italia, Olanda, Finlandia, Spagna, Austria e Belgio) in merito all'embargo di armi ad Ankara **appaiono inadeguate, seppur necessarie**. Inadeguate per tre motivi: il primo consiste nel fatto che **gli arsenali di Ankara sono talmente riforniti che un blocco dell'invio di armi e di munizioni non scalfisce la potenza di fuoco delle sue forze armate**, almeno nel medio periodo, garantendo piena libertà d'azione nella campagna "Fonte di pace". Il secondo è relativo ai **tipi di embarghi dichiarati** che, ad oggi, sembrano per lo più riguardare eventuali **contratti futuri ancora da firmare**, mentre verrebbero onorati quelli già in corso: in poche parole, le armi e le munizioni verrebbero ancora inviate fino a scadenza contrattuale. Il terzo emerge dal consueto ordine sparso con cui si muovono i partner europei: **non un accordo comune chiaro e preciso**, ma lasciato all'autonoma decisione nazionale, a rappresentare ancora una volta la fragilità e la lentezza politica dell'Unione. In poche parole, gli si sta dicendo che **per la prossima guerra (alcuni e forse) non gli daranno le armi e le relative munizioni**. Per ora quelle contrattualizzate gli arriveranno. Sono minacce che lasciano il tempo che trovano. Anche le sanzioni economiche ventilate dalla Casa Bianca, se applicate, avranno forse un effetto in un tempo certamente successivo alla guerra di conquista del Kurdistan siriano. È il caso che, a parte queste dichiarazioni "minacciose" ad uso



ls629	11	1
r92	75	3
a		2
el		
e		
lt5113631817		
al	365923983	
ia	8 9 11	
O14363		132
la32878		304
n		0
d		
a		
N	1	1
o	2	2
r		
v		
e		
gi		
a		
R1		1
u6		6
s		
si		
a		
A	6	6
r	2	2
a		
bi		
a		
S		
a		
u		
di		
t		
a		
C1211666667		
o8096		7
r1685		8
e		
a		
d		
el		
S		
u		
d		
S	127	117
p	323	442
a	59	669
g		

n  
 a  
 G2 2  
 r 5 5  
 a  
 n  
 B  
 r  
 e  
 t  
 a  
 g  
 n  
 a  
 U1313131123  
 S13.6.0849.  
 A 503115637  
 0 1 5  
 9 0 1  
**T4717143466**  
**o87.9.4328.**  
**t 4956511559**  
 al 0 2 6  
 e 0 6 8  
*Export italiano di*

*materiale d'armamento alla Turchia 2011-2018 (milioni di €)* Fonte: elaborazione IRIAD su dati  
 MAECI            2018        2017        2016        2015        2014        2013        2012        2011  
                   TURCHIA **362**        **266,1**        **133,4**        **128,8**        **52,5**        **11,4**        **43,4**        **171**